

La Cremonese resiste un tempo, poi dilagano i campioni d'Italia

MILANO. Se al bar di San Siro ci fosse stato un Marlowe del pallone, costui sorseggiando la sua coca cola (i superalcolici non sono merce da stadio) avrebbe probabilmente commentato: «Quando una partita finisce 7-1 è una faccenda che puzza...». Ma questa volta l'improbabile personaggio avrebbe toppato di brutto, a riprova che gli americani saranno sì dei detective fenomenali però di calcio non hanno mai capito niente. La valanga di gol con cui lo scudettato Milan del partente Fabio Capello sommerge la già retrocessa Cremonese non è roba da ufficio indagini bensì un'estrema conseguenza della logica calcistica.

Di illogica c'è semmai la posizione del cronista, il quale di fronte a tanto ben di Dio offerto dal tabellino, deve invece cominciare dal prima e dal dopo partita, vale a dire dalle celebrazioni, dagli addii e dalle lacrimucce distribuite da questa domenica di gaudio rossonerio.

Sessantamila persone, forse 65.000, sono una specie di record per una partita assolutamente inutile a guardarla sotto il profilo della classifica. Tutti lì, incuranti del cielo impietoso che rovescia pioggia su Milano fin dal primo mattino, per officiare il quindicesimo tricolore. Quel che avviene prima del fischio d'inizio è un trionfo del kitch pallonaro. A un certo punto - tanto per rendervi il concetto - c'è la fanfara dei bersaglieri che suona l'inno di Mameli mentre uno stuolo di fanciulle con succinti body rossi e neri vaga sul campo aprendo ad intermittenza ombrelli che compongono la scritta: «10 anni grazie Silvio».

Secondo «Kojak» Galliani, amministratore rossonerio, il Milan non può disporre come vuole dello stadio Meazza e pensa a farsene uno in proprio. Beh, se le coreografie di questa domenica rappresentano la modesta festa di un club con le mani legate, allora l'avvenire farà impallidire il circo Barnum...

Per fortuna c'è anche spazio per un momento intenso ma non pirotecnico. Accade quando Mauro Tassotti, alla sua ultima esibizione dopo sedici anni milanesi, va a salutare la curva. Un'ovazione, la stessa che gli tocca quando lascia anticipatamente il campo un'ora dopo. E per lui c'è anche un applauso - e siamo arrivati al dopo partita - allorché saluta i giornalisti.

Ma in quell'occasione il romano Tassotti ha anche la faccia un tantino interdotta. Qualche minuto prima il presidentissimo Berlusconi ha fatto irruzione in sala stampa per consegnare un paio di messaggi: «Mi sono divertito per i gol ma soprattutto ho provato due forti emozioni, una per l'arrivederci di Capello, l'altra per l'addio di Tassotti. Però a Mauro vorrei dire pubblicamente una cosa: se vuole ci ripensi, noi vorremmo averlo in campo ancora per un'altra stagione».

Infine, un po' di cronaca in pillole. Per 45 minuti è quasi partita vera, sbloccata al 6' da Weah (in gran forma il liberiano) con un tiro però deviato da Gualco. Un quarto d'ora



Milan, sette e vinci E Capello si commuove

Goleada a San Siro per l'ultima di campionato dei campioni d'Italia. Sette gol alla Cremonese e qualche lacrima per due addii illustri: quello (celebrato) di Fabio Capello e l'altro (più discreto) di Mauro Tassotti.

MARCO VENTIMIGLIA

dopo, ed è l'unico fatto imprevisto del pomeriggio, arriva il pareggio di Florjancic, lestissimo a deviare di testa una punizione di Maspéro respinta dalla traversa.

Il secondo tempo è invece roba da luna-park. Comincia Weah segnando una rete tutta sua con un formidabile rasoterra da fuori area, poi c'è un'autorete di Giandebaggi su tiro di Albertini. Gli ultimi venti minuti sono iperbolici. Ad infierire

sul povero Razzetti si alternano Panucci, Boban e Di Canio (autore di una doppietta). E al novantesimo il nuovo entrato Baggio (tenuto fin lì in panchina a far compagnia a Barresi) manca l'8-1 (!) calciando una punizione sulla traversa. Finisce con un'altra «standing ovation», questa volta per Fabio Capello. E ora appuntamento in settimana, per raccontarvi l'inizio dell'era Tabarez.

Milan	7	Cremonese	1
Rossi	7	Razzetti	4,5
Tassotti	6,5	Giandebaggi	5
(72' Coco)	sv	De Agostini	4,5
Galli	6	(79' Ferraroni)	sv
Costacurta	6,5	Gualco	4
Panucci	7	Garzya	5
Erano	6	Fantini	5
(50' Locatelli)	6,5	Maspéro	5,5
Albertini	7	(78' Steffani)	sv
Boban	7	Orlando	5
Di Canio	7,5	Cristiani	5
Futre	6	Tentoni	5
(79' Baggio)	sv	(46' Aloisi)	5
Weah	7,5	Florjancic	6

All.: Capello (12 Ielpo, 6 Baresi).
 All.: Simoni (22 Bianchi, 24 Bassani).
 ARBITRO: Lana di Torino 6,5
 RETI: 7' Gualco (autorete), 23' Florjancic; 59' Weah, 61' Albertini, 66' Panucci, 83' e 86' Di Canio, 85' Boban.
 NOTE: recupero: 2' e 3'. Angoli: 10-3 per il Milan. Terreno in buone condizioni; spettatori 55.000. Ammoniti Galli e Giandebaggi. De Agostini sostituito al 79' per infortunio.

I gialloblù ora rischiano il posto Uefa

Parma in disarmo crolla a Cagliari

Cagliari	2	Parma	0
Abate	6	Bucci	6
Pancaro	6	Mussi	5,5
Pusceddu	6,5	Benarrivo	5,5
(86' Venturin)	sv	Sensini	5
Villa	6	Apolloni	6
Napoli	6,5	Cannavaro	5,5
Firicano	6,5	Baggio	5,5
Sanna	6	Castellini	5
Bisoli	6	(73' Brambilla)	sv
Silva	6	Crippa	5,5
(58' Bressan)	6	Zola	6
Lantignotti	sv	Inzaghi	5
(13' O'Neill)	6,5	(64' Melli)	5,5
Oliveira	6,5	All.: Scala	
		(26 Nista, 4 Minotti, 13 Catanese).	

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 6
 RETI: 41' Sensini (autorete), 75' Oliveira (rigore).
 RECUPERO: 2' e 4'.
 Note: angoli: 10-6 per il Parma. Cielo coperto, leggera pioggia per gran parte della gara. Terreno in buone condizioni. Spettatori: 13.000. Ammoniti Cannavaro, O'Neill e Bisoli per gioco falso.

CAGLIARI. Dalla lotta per lo scudetto al possibile spareggio per un posto in coppa Uefa: questo il verdetto che il Sant'Elia consegna al campionato di un Parma partito all'inseguimento del tricolore e chiuso con una sconfitta che costringe Zola e compagni a mescolarsi nelle prossime settimane tra i tifosi bianconeri o gialli per avere la certezza di andare in Europa, confidando in un successo di Juventus o Fiorentina nella Champion league e in coppa Italia. Il 2-0 inflitto dal Cagliari agli uomini di Scala, risultato che fotografa in maniera perfetta l'andamento della partita, relega, infatti, gli emiliani al quinto posto, a pari merito con la Roma, posizione che oggi non dà diritto a un posto in Uefa, se non dopo uno spareggio proprio con i giallorossi. Un esito quest'ultimo che Parma e Roma sperano di evitare, tifando, appunto, per Battistuta e soci sabato prossimo nell'epilogo di Coppa Italia e per la squadra di Lippi mercoledì 22 nella sfida all'Olimpico con l'Ajax.

Detto dell'opaca prestazione degli ospiti, non si può, tuttavia, non sottolineare che le carenze (di ritmo e concentrazione) della squadra di Scala non sarebbero forse bastate per far maturare un risultato netto come il 2-0 finale, se dall'altra parte ci fosse stata, come pure si poteva supporre, una squadra ormai paga del traguardo (salvezza) tagliato due settimane fa. Invece, il Cagliari ha saputo salutare nella maniera migliore i suoi tifosi e Bruno Giorgi, l'allenatore che ha chiuso quest'ultimo che Parma e Roma sperano di evitare, tifando, appunto, per Battistuta e soci sabato prossimo nell'epilogo di Coppa Italia e per la squadra di Lippi mercoledì 22 nella sfida all'Olimpico con l'Ajax.

Ai gialloblù sarebbe bastato un pareggio per avere oggi la certezza matematica di disputare il prossimo anno la coppa Uefa e fin dall'avvio si è capito che puntavano proprio a tale risultato minimo, con una condotta di gara accorta, tutta imperniata a ridurre al minimo i rischi nella propria tre quarti, affidando a Zola il compito di cercare di dare l'ennesimo dispiacere ai propri conterranei. Ma ieri il fantasma di origine sarda, a conferma di non aver ancora recuperato in pieno la condizione, non è riuscito mai a «illuminare» la manovra della sua squadra, né ha saputo tirar fuori il solito «colpo» a sorpresa (punito dal limite). Così gli unici venuti su tiri dalla distanza di Dino Baggio, tra i pochi a cercare, quantomeno, di sopperire con la potenza agli evidenti limiti di fluidità del gioco degli emiliani.

Prima un'autorete, poi gli azzurri di Boskov battono l'Udinese Il Napoli fa tutto da solo

NOSTRO SERVIZIO

NAPOLI. Scampoli di fine stagione. Il Napoli dei giovani ritrova, ormai a campionato finito, motivazioni e stimoli e batte l'Udinese 2-1, raggiungendola in classifica, nel giorno degli addii. Saluta Boskov che lascia il Napoli e l'Italia dopo tante stagioni passate sulle panchine di Ascoli, Sampdoria, Roma e Napoli. Salutano molti vecchi «senatori» azzurri, primi fra tutti Agostini (oggi assente per infortunio), Pari (assente per decisione del tecnico), Policano, Bordin, tutti con qualche astio e molte polemiche. Il feeling fra i più anziani giocatori e le curve si è interrotto ormai da tempo, lacerandosi fra accuse reciproche e ripicche. Il pubblico chiude il campionato con cori di saluto solo per Tagliapietra, Di Napoli e per Cruz che a fine gara compie un giro di saluto (non è escluso che anche il brasiliano possa andare via a fine stagione). L'Udinese senza Bierhoff, gioca la sua onesta partita, la squadra di Zaccheroni pur senza fare cose eccezionali appare come al solito ben organizzata ed in grado di pungerne in attacco, nonostante l'assenza del tedesco, grazie al tandem Poggi-Marino, adeguatamente supportato da Stroppa. E sono infatti proprio i friulani ad andare in vantaggio per primi, grazie ad una conclusione in diagonale rasoterra di Desideri, leggermente deviata da Pecchia, al 23'. Il Napoli non ci sta a perdere e grazie alla buona vena di Buso e Pecchia e all'ardore giovanile di Longo a centrocampo, riesce a controbattere adeguatamente le iniziative dei bianconeri. Per arrivare al pareggio, però, gli uomini di Boskov devono attendere il 39', quando, su rilancio di Pizzi in area, Buso viene afferrato per la maglietta da Bia e mandato a terra. Il rigore viene calciato da Pizzi con grande maestria: pallone a sinistra e portiere dall'altra parte. La ripresa è caratterizzata da una serie di azioni pericolose sull'uno e sull'altro front-

Napoli	2	Udinese	1
Tagliapietra	6,5	Battistini	6
Ayala	6	(87' Testaferrata)	sv
Cruz	6	Helveg	6
Baldini	6	Matrecoano	6
Colonnese	6	Bia	5,5
Bordin	6,5	Bertotto	5
Buso	6,5	(46' Calori)	5,5
Pecchia	6,5	Ametrano	6
(78' Altomare)	sv	Rossitto	5,5
Longo	6	Desideri	6
Pizzi	6	Stroppa	6
(60' Policano)	6	Marino	5
Di Napoli	6	(63' Shalimov)	5
(87' Caruso)	sv	Poggi	6
All.: Boskov		All.: Zaccheroni	
(12 Di Fusco, 25 Tacco-		(3 Sergio, 18 Mauro)	

ARBITRO: Franceschini di Bari 6
 RETI: 23' Pecchia (autorete), 39' Pizzi (rigore), 72' Policano.
 NOTE: recupero: 2' e 3'. Angoli: 7-6 per l'Udinese. Cielo nuvoloso con leggero vento, terreno di gioco in perfette condizioni, spettatori 45.000. Ammoniti: Bia e Pizzi.

te, con l'Udinese che complessivamente si fa più pericolosa del Napoli e fallisce due occasioni con Poggi, che tira addosso a Tagliapietra (49') e con Calori (66') il quale, su calcio d'angolo di Stroppa, ha la palla buona ma la devia a lato. Il Napoli sfiora la marcatura con Longo, il cui tiro è deviato in angolo da Battistini, e trova il gol della vittoria al 72' con Policano su una punizione, potente e angolata, da 25 metri.

I nerazzurri superano agevolmente un Padova senza voglia L'Atalanta chiude in bellezza

NOSTRO SERVIZIO

BERGAMO. Tutto fin troppo facile per l'Atalanta in questa partita di conclusione del campionato. La squadra nerazzurra ha vinto a mani basse contro un Padova che si è trovato sotto di un gol dopo soli 11' quando il difensore Serao, nel tentativo di anticipare Fortunato, ha infilato la palla nella propria rete. Risultato che i nerazzurri poi hanno consolidato al 15' quando, su uno stupendo inserimento di Montero, è entrato in corsa Sgrò anticipando il portiere e infilando la palla in rete. A quel punto è iniziata una diversa partita, un monologo atalantino interrotto da qualche contropiede del Padova che, al 30', ha avuto la possibilità di andare in gol quando Paganin è scivolato e ha lasciato libero Vlaovic di battere a rete. La conclusione del croato è finita di poco sopra la traversa. Nella ripresa Mondonico ha avvicinato il portiere Ferron, che aveva ricevuto un colpo nel primo tempo con il riacquartzarsi di una botta che aveva subito domenica scorsa a Torino, con il giovane Zani.

Il Padova invece ha inserito il giovane Piovosan al posto di un irrimediabile Van Utrecht. L'Atalanta ha arrotondato il punteggio al 9' con Herrera, bravo nell'effettuare una conclusione con tiro a spioviera dalla sinistra verso destra pescando leggermente fuori dei pali il portiere Morello. Poi è stato il Padova ad andare vicino al gol con una conclusione di Amoruso sventato da un doppio intervento di Zani. Le opportunità per segnare ancora l'Atalanta ne ha avute parecchie. Bravo è stato l'estremo difensore patavino a negare la soddisfazione della quaterna su conclusioni di Pavone, Pisani e Tovaieri. Atalanta in bella evidenza a conferma di un'ottima condizione, anche in vista della finale di ritorno di Coppa Italia. Ottimo a centrocampo Fortunato, molto efficace Montero nel ruolo di libero, perfetta

Atalanta	3	Padova	0
Ferron	6	Morello	5,5
(46' Zani)	6,5	Serao	5
Paganin	6	(65' Cuicchi)	sv
Pavone	6	Nava	5
Fortunato	7	Rosa	5
Herrera	6,5	Gabrieli	6
Montero	7	Longhi	6,5
Salvatori	5,5	Van Utrecht	5
Sgrò	6,5	(46' Piovosan)	6,5
(46' Gallo)	6	Nunziata	6,5
Tovaieri	6	Fiore	5,5
(75' Bonacina)	sv	Amoruso	5
Morfeo	6,5	(78' Ciocci)	sv
Pisani	6	Vlaovic	5
All.: Mondonico		All.: Sandreani	
(15 Rotella, 30 Temelin).		(1 Bonaluti, 2 Sconziano).	

ARBITRO: Branzoni di Pavia 6
 RETI: 11' Serao (autorete), 15' Sgrò; 54' Herrera.
 RECUPERO: 2' e 0'.
 NOTE: angoli: 9-8 per il Padova. Cielo nuvoloso, leggera pioggia, terreno scivoloso; spettatori 12.000. Ammoniti Nava per gioco falso.

la prestazione di Sgrò mentre Morfeo, come sempre, ha illuminato il gioco con alcuni pregevoli spunti. Molto buono anche l'esordio del portiere Zani. Nel Padova se la sono cavata in modo decoroso Longhi, Nunziata e Piovosan. Discreto l'apporto di Rosa in difesa mentre una giornata da dimenticare per Amoruso e Vlaovic, assolutamente inconsistenti, così come l'olandese Van Utrecht.